

ie miglio ROSSO

Dicembre 2011 – 12° numero

mr

SCUSATE IL RITARDO

MORELLO PECCHIOLI

Dopo diversi mesi e dopo due stagioni climatiche di assenza, estate e autunno, torna Il Miglio Rosso. Come altre volte sento il dovere di scusarmi per questa "latitanza, prima di tutto con gli amici che stanno dentro e poi anche con quelli che stanno fuori che hanno atteso a lungo il nostro giornale. Mi scuso anche a nome degli altri volontari anche se la colpa non è stata nostra. Eravamo pronti anche in luglio a continuare questo nostro lavoro giornalistico, su invito dello stesso direttore del carcere Antonio Fullone, ma ancora non abbiamo capito il come e il perché-, fino a metà novembre non siamo potuti entrare. Il bello (il brutto) di muoversi nelle carceri italiane sta proprio in questa impotenza che cerca di divorare qualsiasi buona intenzione. Cerca. Senza riuscirci, però, grazie alle persone di solida buona volontà, quelle, per capirci, del messaggio evangelico natalizio: Sia gloria nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

E' proprio grazie a queste persone, alla Garante, ai volontari della Fraternità, al preziosissimo Roberto Bellamoli che come al solito ha dato tutto se stesso per confezionare il giornale, ai detenuti che ci vogliono bene al di là di ogni nostro merito e che ci attendono in carcere come si attende un fratello, se il sottoscritto, persona di scarsa pazienza, ha la grazia di vedere il nuovo numero del Miglio Rosso. Aggiungo che nel momento di maggior sconforto mi è arrivata la mail di un ex detenuto-giornalista, Carlo, ora tornato a casa. La ripropongo fedelmente per il bellissimo messaggio che regala a me, a tutti quelli che sono

in carcere- detenuti, agenti, operatori- e a tutti indistintamente: resistere. Eccola: Solo un breve saluto per dirti che non ho dimenticato quella stanza lercia di sterco di piccione con quei vecchi computer...Sai, conservo ancora un paio di cartoline giganti che avevi portato "dentro" tu....Certo non le puoi ricordare. Raffigurano i luoghi delle mie corse a piedi. Non potevi immaginare cosa significava per me rivedere quei luoghi. Così come gran parte delle persone che in quei luoghi vivono non sono consapevoli della bellezza che li circonda.....non si può immaginare che tutto potrebbe sparire. Come stai? Hai sistemato le tue attività da giornalista? E la tua rivista di gastronomia in rete? Se fossi in un'altra condizione economica parteciperei volentieri agli assaggi qui e là, sono una buona forchetta. Il Miglio sembra fermo. Immagino quanto sia difficile trovare la motivazione, fammi sapere. Porta i miei saluti a tutta la redazione. Resistere resistere resistere. Al momento sono senza lavoro. Continuo lo studio. Cerco e spero. Non è un buon momento ma tant'è....

Grazie Carlo per le bellissime parole. Resisti anche tu, continua a sperare. Insieme agli auguri di Buon Natale e sereno 2012 a te, agli amici, a me e a tutti ripeto le parole scritte da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi: Dio non manda mai una sofferenza alle sue creature se non per ricavarne un bene maggiore. Crediamoci tutti.

La redazione del Miglio Rosso

Direttore: Morello Pecchioli

Redazione: Roberto Bellamoli, Giuseppe De Col, Marcello Fiore, Alessandro Galanti, Cristiano Mahn, Daniele Cestaro, Carlo d'Avanzo, Carlo Pizzoli, Mario Scala

LICEO LINGUISTICO IN CARCERE, I RISULTATI

Con la consegna delle pagelle, il 16 luglio, si è concluso l'esame di idoneità alle classi successive del Liceo Linguistico. Fino all'ultimo gli insegnanti ci hanno seguito in carcere preparandoci ad affrontare le prove finali curate dai docenti dell'istituto Lavinia Mondin. In totale sono stati esaminati 10 studenti: 3 per la ammissione al secondo anno, 3 al terzo e 4 al quarto anno. Colgo l'occasione per ringraziare sia a nome mio che degli altri tutti i docenti sia preparatori che esaminatori. La pazienza, la dedizione e la professionalità dimostrata ci ha commosso. Gli esaminatori ci hanno aiutato a superare le paure e le tensioni tipiche degli studenti sotto esame e ci hanno messo a nostro agio sia nella produzione scritta che nella esposizione orale. Verdetto finale; 9 promossi su 10. Il risultato è stato eccellente anche se noi tutti siamo rimasti addolorati per il compagno che nonostante tutti i suoi sforzi non ce l'ha fatta. Personalmente l'ho ammirato per la volontà di farcela e gli ho fatto presente che nella vita ci saranno altre occasioni per dimostrare il coraggio e la voglia di riscatto. Lui non riusciva a trattenere le lacrime: il suo dramma personale andava al di là della bocciatura. Gli ho detto di non tormentarsi e che tutti gli siamo vicini e facciamo tifo per lui. Nella cerimonia della consegna delle pagelle la vicepresidente della scuola Lavinia Mondin, una suora, ha parlato con questo ragazzo e con tatto e umana comprensione ha valorizzato i suoi piccoli progressi confidando che le difficoltà rimaste sarebbero state superate nel prossimo anno. Lui ha dimostrato dignità nell'accettare un altro giudizio. E' seguito un breve discorso dei responsabili e un rinfresco nel mezzo de quale è arrivato il direttore del carcere a salutare. Finite le coca cole e pasticcini siamo andati via alla spicciolata. Quando me ne sono andato mi sono trovato davanti il compagno che continuava a fissare la sua pagella senza darsi pace.

Giuseppe Gagliano

DIRITTO ALLA SALUTE

In una difficile realtà come quella del carcere, viviamo, purtroppo, anche la paura di star male o ammalarci all'improvviso perché non sappiamo se e quando saremo curati. Immagino la difficoltà nel lavorare in un ambiente affollato come Montorio e so che i medici fanno il possibile. Purtroppo a volte capita che fra noi e il medico ci stia un ostacolo insormontabile: l'assistente di turno. Perché, se mi sento male quando il medico non è in sezione, devo perdere un sacco di tempo per convincere l'assistente e non sempre ci riesco? E' successo proprio a me, un lunedì pomeriggio alle 17,30. Non ho potuto vedere il medico perché l'assistente non ha ritenuto necessario "disturbarlo". Stavo veramente male e lo sono stato per tutta la notte. Ritengo che nessun assistente sia laureato in medicina, quindi dovrebbe solo prendere la briga di telefonare in infermeria e scaricare ogni responsabilità sui medici di guardia.

Per fortuna non capita spesso. Forse sono stato uno dei pochi sfortunati a sentirsi male nel momento sbagliato. Forse, anzi, sono solo un'eccezione ma, ricordiamoci, le statistiche sono fatte da eccezioni o da casi isolati. E non pensiamo che capiti solo agli altri. Tanto prima o poi gli altri siamo noi.

Carlo Pizzoli



PROGETTO ESODO,UN'OPPORTUNITA'

Un anno fa parti il progetto Esodo, finanziato dalla Fondazione Cariverona e coordinato dalla Caritas diocesana nelle province di Verona, Vicenza e Belluno. Questo progetto, che è triennale, prevede il sostegno a detenuti ed ex detenuti nel processo di reinserimento sociale dopo il carcere, ma anche durante, nell'ultimo periodo di pena. Tre sono le aree di intervento: la formazione, l'effettivo inserimento al lavoro, il reinserimento sociale sia familiare che comunitario. Il merito di questo progetto è stato quello di aver messo assieme molti protagonisti: istituzioni, mondo del volontariato laico-cattolico, realtà imprenditoriali del territorio.

Fondazione Cariverona, a differenza degli anni passati, ha voluto finanziare un progetto solido che dia risposte certe, non più finanziamenti a pioggia per singole iniziative, finì a se stesse, tra le molte associazioni che operano all'interno del carcere. Una figura molto importante per il detenuto è la garante dei detenuti Margherita Forestan, persona competente, responsabile, con una non comune carica di umanità, oltre ad occuparsi di tante altre cose, indirizza il detenuto e se ne occupa in prima persona, affinché il detenuto, nei termini che la legge prevede, possa essere inserito in questo progetto. Il detenuto può così iniziare un cammino all'interno del carcere fatto di responsabilità, partecipazione, determinazione, volontà, che si concluderà con un reinserimento all'esterno anche se con un residuo di pena da scontare.

Un cammino sicuramente difficile, soprattutto per chi ha già passato qualche anno in carcere, nelle condizioni in cui questo si trova da troppo tempo: sovraffollamento e degrado sono la norma con tutto ciò che ne consegue compreso il suicidio, cosa più grave di tutto il resto (55 suicidi dall'inizio del 2011). Già la legge prevede le misure alternative e il detenuto potrà quindi avere un'opportunità consolidata in più dentro la stessa legge perché il magistrato di sorveglianza dottoressa Omarchi conosce molto bene

questo progetto come ha dichiarato il giorno della presentazione del progetto Esodo: "Il nostro ruolo è quello di concedere misure rieducative, non semplicemente togliere dalle mura carcerarie. Questo progetto è partito bene: abbiamo fiducia negli operatori cui affidiamo i detenuti che così fuori non sono persone sole, ma affidate a realtà solide. Sono altresì convinto che il detenuto dovrà dar prova di volere riprendere in mano la propria vita, le sue relazioni sociali, il rapporto con la famiglia che è sicuramente la cosa più importante tra le tante importanti."

Questo progetto è un'occasione per dimostrare alla società che anche un detenuto si può riscattare e dimostrare il valore della propria persona. Il mio appello è che i detenuti ai quali vengono date possibilità di riscatto le sappiano cogliere. Non è giusto che quelli che credono in questo riscatto paghino per colpa di qualcuno che sbaglia strada. La responsabilità, come nel reato, è individuale. Chiudo con una frase che ho fatto mia: "Mai una sconfitta, sempre una lezione".

Daniele Cestaro



CORAGGIO MONTI, E' L'ORA DELL'AMNISTIA

Tutti i detenuti e il mondo della giurisprudenza attende con premura un atto politico che dopo tante promesse dovrebbe arrivare: l'amnistia. Questo atto si traduce, per le forze politiche che la varano, perdere dei voti. Per questo un provvedimento così impopolare non sarebbe mai arrivato da un governo in crisi. Pochi sanno che sarebbe un atto dovuto, previsto dalla Costituzione per alleggerire la mole enorme di lavoro giudiziario arretrato. Quello che l'elettore non tollera è l'amnistia che crede sia soltanto una non punizione del reato. Non ne capisce il profondo significato e i vantaggi per tutti. Il popolo è giustizialista, è inutile pensare diversamente. Solo gli addetti ai lavori conoscono l'efficacia e l'utilità di tale provvedimento. Questo sarebbe il momento buono : un governo tecnico, che non deve rispondere a lobby elettorali può fare quello che non si è fatto fino ad adesso. Potrebbe, se non vuole approvare l'amnistia, varare un indulto: un decreto sfoisci carceri e tribunali che, come ha dichiarato la Corte Europea dei diritti dell'uomo, sarebbe un atto di civiltà.

Alessandro Galanti



ODIO L'ESTATE

L'estate in carcere è, forse, la stagione più brutta perché i problemi si aggiungono alla lunga fila di questioni da risolvere. La terza sezione è notoriamente "isolata" e gode solo dei momenti offerti dalla scuola e del Miglio Rosso. Ho fatto presente che esiste il "problema estate" per la terza sezione. Nessuna attività, niente. Questo ha portato a momenti di bellicosità: si sa che non far niente porta all'esasperazione. Ci sono stati brutti momenti. Anche la signora Garante, che dà l'anima per la terza sezione, ha sofferto di questa situazione. Spero che la prossima estate si pensi a qualche cosa che ci dia la possibilità di vivere, di continuare a sperare, che non siano le solite 20 ore passate in cella e basta. Ci vuole un po' di buon senso da parte di tutti. Il carcere di Montorio è all'avanguardia nei progetti di rieducazione a livello nazionale, ma purtroppo tutto ciò non riguarda la sezione degli isolati.

Alessandro Galanti



RACCOLTA DI FONDI PER GLI ALLUVIONATI

Solidarietà a Montorio a favore delle popolazioni della Liguria e della Toscana colpite dalla grave alluvione. Noi detenuti abbiamo raccolto 720,84 euro per aiutarle. Non siamo nuovi a queste iniziative a favore di popolazioni sfortunate. Negli ultimi anni abbiamo promosso raccolte di fondi per i terremotati dell'Abruzzo, per quelli di Haiti, per adozioni a distanza a favore di bambini brasiliani. Siamo addolorati per le vittime particolarmente per i bambini e per coloro che hanno perso quello che con tanti sacrifici avevano costruito e che in pochi minuti la furia dell'acqua si è portata via. Le colpe non sono solo della natura. Anzi molto spesso è l'uomo a favorire tali disastri e noi speriamo che le attività competenti non sprechino il loro tempo per giustificare e declinare le loro responsabilità. Non è utopico sperare che eventi tanto disastrosi, resi possibili dall'incuria, dal poco rispetto che l'uomo ha nei confronti del territorio, non debbano più riempire le cronache dei giornali e dei telegiornali. Per quel che può valere facciamo un appello alle Istituzioni affinché questi cittadini non vengano abbandonati a loro stessi come, purtroppo le vicende passate ci insegnano. Sentiamo il dovere di precisare che queste raccolte si sviluppano attraverso la coscienza sensibile, emotiva-collettiva, dei cittadini detenuti che propongono al cappellano don Maurizio, alle Associazioni di Volontariato (unico ponte che ci consente di veicolare, al di là delle mura del carcere, la nostra voce) senza le quali le condizioni che viviamo, in questo particolare periodo, assumerebbe aspetti ancora più deleteri. Il prezioso esempio di umanità che ci trasmettono i volontari crea in noi lo stimolo necessario per affrontare le nostre carenze, i nostri sbagli, noi stessi. Ringraziamo ancora don Maurizio il cappellano, don Carlo, l'Associazione Don Tonino Bello. Fra' Beppe, Roberto Sandrini, Suor Alma, l'Associazione la Fraternità, Paolo Bottura, Maria Teresa Sommacampagna, Associazione Ripresa

Responsabile, Pino Amenduni, Cooperativa la Libellula e da ultimo, ma certamente non per ultima, Margherita Forestan, Garante Istituzionale. Sono loro e tanti altri il nostro vero motore. Grazie

LA NATURA

Percorro una stradina di montagna
con la mia vecchia auto
ammirando le meraviglie
delle valli che mi circondano
Con il finestrino abbassato
noto uno strano odore:
è lo smog
che emette la mia vecchia auto.
All'improvviso
vedo davanti a me
un cervo
fermo sulla strada
con lo sguardo fisso
quasi volesse sfidarmi.
A quel punto
mi fermo e spengo il motore,
scendo dall'auto
e incomincio a sentire
un misto di profumi
trasportati dalla brezza delle valli.
Ecco che mi rendo conto
che lo sguardo del cervo,
serviva a farmi capire
che sto calpestando
il suo terreno.

Marcello Fiore



CARCERI: LE TORTURE SI PAGANO

In data 9 giugno 2011 con sentenza del magistrato di sorveglianza di Lecce Nr. 17/10 Reg. S15, confermata dalla Corte di Cassazione, lo Stato italiano si trova a dover risarcire dai 200 ai 300 euro mensili ad un detenuto straniero per ogni mese di carcerazione subita, in quanto il ricorrente ha dovuto scontare la sua pena in uno spazio di metratura inferiore a quella prevista dalla normativa europea e dall'ordinamento penitenziario e quindi in un configurato stato di tortura. Il CTP (Comitato per la Prevenzione della Tortura) ha fissato in 7 metri quadrati per persona la superficie minima auspicabile, per una cella di detenzione.

I locali di categoria A1, adibiti a letto, devono avere una superficie minima di 9 metri quadri per una persona e 14 metri quadrati per due persone. Gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati. I locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati devono essere di ampiezza sufficiente. Anche la corte europea con sentenza del 16 luglio 2009 aveva riconosciuto ad un detenuto un indennizzo di 1000 euro per il danno morale sofferto per un periodo di due mesi e mezzo, durante il quale è stato costretto in uno spazio vitale di soli 2,70 metri quadri. La corte di Cassazione si è pronunciata con sentenza Nr. 12408/2011 per sottolineare quali siano i valori di riferimento per la liquidazione del danno alla persona, da applicarsi su tutto il territorio nazionale, rappresentando essi un valore da ritenersi equo ovvero di garantire la parità di trattamento.

L'articolo 27 - terzo comma - della Costituzione italiana, sancisce che le pene non possono contrastare i diritti dell'uomo e cioè i trattamenti non possono essere contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Tali precetti fondamentali, trovano espresso recepimento anche a livello di legislazione ordinaria e pertanto non si può più ritenere che la detenzione determini il sorgere di una relazione di supremazia speciale,

tra Amministrazione e Condannato tale da azzerare il patrimonio giuridico di quest'ultimo. Con l'ingresso del detenuto nel circuito penitenziario, non vi è alcuna abdicazione dei diritti fondamentali che fanno parte del patrimonio inalienabile dell'uomo, ma si registra la limitazione di alcuni di questi diritti. Si pensi alla libertà di movimento od alla libertà di comunicazione e così via. Ma non devono mai venire meno i diritti fondamentali dell'uomo, quali ad esempio il diritto alla salute. Alla luce di tutte queste considerazioni e precisazioni tecniche, ci chiediamo cosa accadrebbe se tutti i detenuti attualmente ristretti nel carcere di Montorio Veronese (per non dire di tutte le carceri d'Italia) presentassero un ricorso per chiedere un rimborso allo stato italiano, quale indennizzo per aver dovuto scontare la pena, in condizioni che violano sia la Costituzione italiana e sia le normative imposte dalla Comunità Europea, in materia di detenzione, in stato di tortura e quindi in violazione dei diritti dell'uomo.

Sicuramente nel carcere di Montorio Veronese lo spazio vitale di ogni cella condivisa da quattro detenuti non rispecchia quello previsto dalla legge vigente e teoricamente i detenuti definitivi che ritengono opportuno richiedere un risarcimento morale allo stato italiano, lo possono fare liberamente dato che la sentenza del Tribunale di Lecce e la successiva conferma della Cassazione che fa giurisprudenza, lo consentono. Ogni detenuto può chiedere allo stato un risarcimento che va dai 230 ai 300 euro mensili per la detenzione scontata in uno spazio inferiore ai 7 metri quadrati a persona. La modulistica per tale genere di ricorso è scaricabile in internet o disponibile presso le associazioni di volontariato. La situazione delle carceri italiane e quelle rumene è da considerarsi la peggiore d'Europa, secondo i dati forniti dalla stessa U.E. e per questo entrambi i Paesi sono stati più volte sanzionati ed anche il nostro Presidente della Repubblica, nel luglio 2011 ed in questi giorni ha invitato il Governo italiano a fare qualcosa per alleggerire la situazione carceraria. Speriamo che ciò si concretizzi.

Carlo d'Avanzo